

IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri...

Gioia della Risurrezione

Ed eccoci arrivati al n. 10 di questo giornalino... certo, si è fatto aspettare, ma per farmi perdonare ne ho aggiunto 2 pagine alle solite 4, per ricordare il nostro Abba Gianni, che ci ha preceduto in cielo il 19 febbraio 2010.

Siamo ormai vicini alla Pasqua e, dopo il tempo gioioso della **Quaresima**, in cui abbiamo sperimentato la gioia del perdono e della misericordia del Padre, ecco che ci accingiamo a vivere la **gioia della Risurrezione**, la gioia della vita sulla morte.

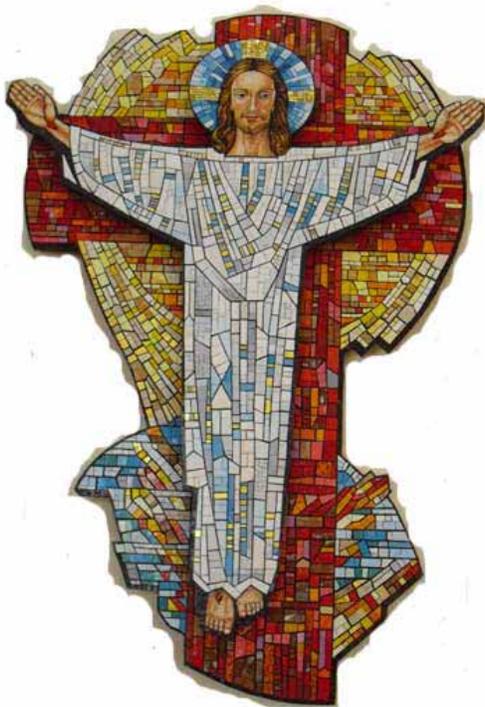
I greci, nelle settimane che seguono la Pasqua, si usano salutare così: «Alleluja, il Signore è Risorto», «Alleluja, il Signore è veramente Risorto!». La Risurrezione diventa parte del quotidiano, della vita di ogni giorno, per ricordarci il grande amore con cui il Signore ha cambiato radicalmente le nostre vite: eravamo morti al peccato, oggi siamo vivi, creature nuove, in Lui, che ha vinto il peccato con la sua morte e la sua Risurrezione.

Ma come riuscire a rendere questa gioia visibilmente nella vita di ogni giorno?

- Innanzitutto coll'essere consapevoli del **grande dono** che abbiamo ricevuto, dono di grazia totalmente gratuito fattoci dal Padre nel suo immenso Amore.
- Se siamo consapevoli di questo, **cancelliamo** dai nostri volti i muscoli lunghi, la tristezza, i bronchi che ci sfigurano, e **apriamoli al sorriso**, specchio di una gioia interiore che vogliamo condividere.

- Trasformiamo la nostra gioia in **servizio**, nei piccoli gesti quotidiani, nelle piccole attenzioni a chi ha bisogno, senza aspettarci niente in cambio... solo per il gusto di fare qualcosa di bello e di buono per gli altri.

- E che la nostra gioia non sia chiasmata (e a volte mi sembra che più è "caciaronata", e meno è vera). Ma riscopriamo il **silenzio**, la gioia dell'ascolto, dell'altro e dell'Altro.



La vanità di essere umili

E' un po' di tempo che mi frulla per la testa questa idea. A volte sembra che l'aver un certo titolo, un certo incarico socialmente riconosciuto, faccia di te una persona che fa dell'umiltà una delle sue caratteristiche principali.

Certo, deve esserlo, altrimenti dove va a finire una certa coerenza di vita, con il rischio di "predicare bene e razzolare male"?

Ma a volte questa **aurea di umiltà** può diventare una specie di paravento, di scusa per apparire meglio di quello che si è, e crogiolandosi in questa illusione, diventare **vanitosamente** convinti che "meglio ci così non si può fare", "migliori di me non ce n'è!".

Rimettere i piedi a terra immediatamente può salvarci da improvvise e rovinose cadute.

"Diamo a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio" diceva bene Gesù... impariamo a render **merito al Signore** che, attraverso le nostre righe storte, riesce a scrivere dritto capolavori di inestimabile bellezza.

Un piccolo aneddoto

Eravamo appena arrivati dall'Etiopia, io e Abba Gianni, il 5 febbraio 2010. Era stato un viaggio lungo e penoso per lui, ma non un lamento, non un'alzata di voce. Dopo una sosta alla casa Ispettoriale a Milano, decidiamo di portarlo in ospedale. Fuori nevica, e anche abba Gianni guarda affascinato questo spettacolo della natura. Arriviamo al Pronto Soccorso del Fatebenefratelli verso le 5 del pomeriggio. E comincia l'attesa... Finalmente alle 7 viene portato in una stanza per la visita. Poi la radiografia, la TAC... E' sulla lettiga da ormai 3 ore quando gli mettono una flebo. Io, scherzando gli dico: «Ecco le lasagne, abba! Buon appetito!». Lui mi rivolge un sorriso e sembra addormentarsi, esausto.

Passano almeno altre due ore d'attesa, e abba Gianni continua nel suo dormiveglia... a un certo punto si risuote, guarda la flebo, ormai quasi vuota e farfuglia qualcosa... Io mi avvicino, preoccupato, ma non riesco a capire le sue parole. Lui si schiarisce la voce, e con un altro bel sorriso mi dice: «**Cioccolato con fragole!**».

Un cuore sereno e in pace sa cogliere il lato umoristico delle cose in ogni momento!



SQUARCI DI VITA SALESIANA



Inizio dell'anno 2010 scoppiettante, pieno di grazie del Signore. Cominciamo con l'ordinazione Episcopale di **Mons. Angelo Moreschi**, che il 31 gennaio 2010 è diventato **vescovo di Gambella**. Anche se la temperatura all'ombra sfiorava i 40° gradi, la celebrazione è stata seguita con attenzione e grande partecipazione da una folta schiera di fedeli. Molti gli amici e parenti di d. Angelo venuti anche dall'Italia e dal resto dell'Etiopia, ma soprattutto tanti i fedeli di Gambella e del nuovo Vicariato Apostolico. E' stata una grande festa, arricchita dalla presenza del Regionale per l'Africa, d. Guillermo Basañes, dall'Ispettore di Milano, d. Agostino Sosio, dall'Ispettore di Venezia, d. Eugenio Riva e di d. Arturo Lorini, responsabile del progetto "Adozioni a distanza".



A fine febbraio abbiamo poi celebrato il **IV Capitolo Ispettorale** della AET (Ispettorato di Etiopia e Eritrea), dal 22 al 27 febbraio. Tema centrale del Capitolo: **"Risplendere attraverso la fedeltà"**. Hanno partecipato 27 confratelli, che divisi in quattro commissioni hanno studiato e elaborato diversi documenti: 1) Valutazione e analisi dell'applicazione del Capitolo Generale 26 nella nostra Ispettorato; 2) preparazione del Direttorio Ispettorale; 3) stesura del Piano Strutturale dell'Ispettorato e 4) preparazione del PEPS (Piano Educativo Pastorale Salesiano). Sono stati giorni di intenso studio e di riflessione,

di confronto e di accese discussioni, ma sempre con in mente e nel cuore il bene e lo sviluppo della nostra Ispettorato AET, come cioè far sì che Don Bosco sia sempre più presente in Etiopia ed Eritrea.

Il 7 di marzo, inaugurazione della nuova presenza di **Shire - Endaselassie**, quarta presenza Salesiana nella regione del Tigray. La presenza di S.E. Card.



Maradiaga, sdb, presidente della Caritas Internazionale, ha dato lustro a questa che è stato un momento di festa e di gioia tipicamente salesiano. La preparazione da parte dei giovani e degli insegnanti di Shire, coordinati da abba Aristide e dal sig. Stefano, hanno fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Veramente edificante vedere gli studenti delle elementari rimanere seduti e in ordine per oltre tre ore nel salone polifunzionale.

E il salone è stato dedicato alla memoria della sig.ra Enrichetta Onorante Michisanti, per lunghi anni segretaria

di Mons. Vacchelli, presidente comitato interventi caritativi della CEI. Una grande figura di cristiana e di amica delle missioni. La presenza di due figlie di Enrichetta, con le famiglie, ha reso ancora più bella questa festa di "famiglia".



Abba Gianni, un missionario di vecchio stampo

Il ricordo vivo di abba Gianni nella memoria di amici, collaboratori, confratelli...

Era il mio "Abba preferito", anche se odorava di burro di noccioline e aglio... Mi fa strano pensare che se ne sia andato così ... senza "dire niente"... sembrava una roccia, incrollabile, anche se doveva aiutarsi con il bastone per portare il peso del suo amore per il mondo e per il prossimo...

L'ho incontrato in Addis Abeba il 22 Dicembre, ero di passaggio io e lui anche... siamo stati a tavola insieme, con noi gli altri padri di Goterà ... non ha detto una parola e presto si è messo a dormire.

Ho pensato fosse semplicemente stanco per il viaggio che lo aveva portato in Addis. Aveva gli occhi lucidi dei vecchi, che han vissuto tanto e sembrano commossi per la bellezza di



tutto ciò che han visto e la tristezza per tutto ciò che stanno per salutare, ma sempre stillano una seppur stanca vivacità e allegria... e tanta tanta tenerezza.

E' vero, era un missionario di vecchio stampo, che per me è a volte ancora l'unico stampo che io possa immaginare... e spesso ho desiderato di rimanere al suo fianco per imparare e semplicemente eseguire, senza tante domande riflessioni e razionalismi.

Ho trascorso con lui diversi momenti, abbiamo viaggiato in macchina, visto pozzi e visitato campi deserti, mi ha sgridato una volta che sono tornata da una missione ai campi perchè mi ero fermata a bere una birra ad un bar... si è arrabbiato e non mi ha parlato per un giorno...

Mi ha teneramente "protetta" da un suo assistente che pensava potesse "infastidirmi" e spesso mi ha ringraziata per il lavoro che facevo io e che faceva Martina...

Era sempre puntuale in tutto... inviava foto e ricevute e alla fine tutti i suoi conti, tenuti a penna sul taccuino, tornavano sempre alla perfezione ...

(Maria del VIS)



Abba Gianni era un **uomo di Dio**, che gradualmente ha portato nella sua vita la priorità della vita spirituale, andando oltre gli interessi puramente materiali. Il momento dell'unzione degli infermi e dell'ultimo ritiro con lui ad Addis Abeba, sono stati momenti molto significativi.

Abba Gianni era preoccupato per il **benessere dei suoi giovani**, e in modo particolare per coloro che mostravano interesse per la vocazione o anche il desiderio di aiutare gli altri con le loro capacità. Egli ha inviato ai Dilla e Zway molti giovani per proseguire gli studi e alcuni per iniziare un cammino vocazionale.

Abba Gianni aveva una **tipica allegria salesiana**. Spesso ha mostrato la sua gioia al punto di accettare di essere preso in giro, nel ricordare episodi divertenti della sua lunga vita. Il suo carattere era aperto e capace di amicizia.

Abba Gianni aveva un **senso profondo della vita della comunità**, anche se ha trascorso gran parte della sua vita da solo. Ha voluto essere con i suoi confratelli, quando arrivava ad Ad-



dis Abeba. Sempre puntuale alla preghiera e ai pasti. Voleva sempre riferire ai suoi superiori circa la sua attività e la vita in Jijiga.

Abba Gianni aveva la

capacità di **farsi amare dagli altri**, soprattutto dai suoi benefattori, coloro che lo hanno aiutato nei suoi progetti. Aveva una felice fusione di semplicità e di preoccupazione per le sue opere. Egli non ha mai chiesto aiuto per sé ma per la povera gente che voleva aiutare. Molti di loro lo ricordano, dopo la sua morte, come "l'angelo dei poveri", come veniva chiamato in Jijiga.

Fino alla fine egli fu in grado di **sopportare la sua malattia**, i disagi dovuti alla paralisi, tutte le terapie che ha dovuto subire. Ha accettato anche di andare in Italia per un ulteriore trattamento, con la speranza di tornare a morire ed essere sepolto nella amata missione di Jijiga. Ma il buon Dio lo voleva avere per il suo eterno riposo nella casa del Padre a Iseo, il suo paese di origine.

(d. Mario, sdb)

Cerimonia in memoria di Abba Gianni Premoli Jijiga, Somali Region, Etiopia, 23 febbraio



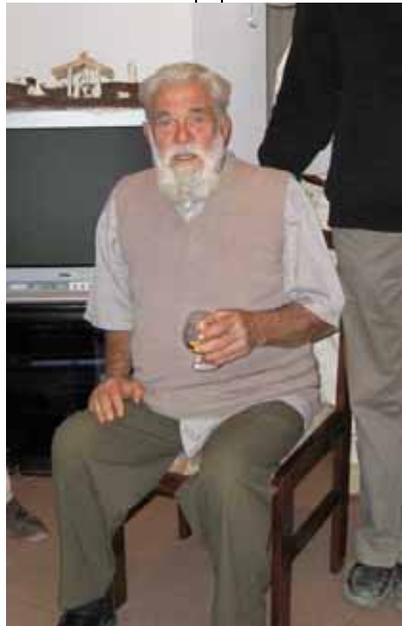
L'afa e la polvere hanno salvato per un giorno la città soleggiata di Jijiga, dove hanno convocato le comunità di pastori nomadi provenienti dalle zone limitrofe per rendere l'estremo saluto ad Abba Gianni. Bambini, anziani con i tradizionali copricapi, e le donne coi loro abiti luminosi ma discreti, sono stati protagonisti e testimoni dell'ultima opera del nostro Abba Gianni. Sotto lo stesso tetto, seduto sulla panchina, condividendo lo stesso pasto, perso-

il loro dolore per la morte improvvisa di Abba Gianni. In modo solenne, accanto a un altare improvvisato istituito in memoria di Abba Gianni, hanno espresso il loro ricordo gli altri dirigenti locali del governo, alcuni dei rappresentanti delle comunità assistite dal lavoro instancabile di Abba Gianni, rappresentanti religiosi, amici, persone.



ne provenienti da ambienti e storie diversi si sono riuniti, uniti saldamente sul tributo affettuoso al loro Abba. Altolocati funzionari di governo, parrochiani della comunità, pastori nomadi, copti e musulmani, giovani e vecchi, proclamano all'unisono il loro dolore, la loro gratitudine, il loro cordoglio, la loro vicinanza ad Abba Gianni, alla sua famiglia e ai suoi amici più stretti.

Mentre a Iseo vengono celebrate le esequie di Abba Gianni, a Jijiga una moltitudine variegata partecipa alla cerimonia funebre presso la Chiesa di San Giuseppe, che per molti anni è stata la casa del Padre Salesiano. Tra le facce del addolorate degli uomini e le grida strazianti della donna, l'attuale parroco ha ricordato le tappe fondamentali della vita di Abba Gianni, sottolineando il suo amore per gli umili, la sua dedizione e la perseveranza, la sua forza, il suo altruismo generoso. E' stata anche messa in luce la sua innata capacità e la sua incrollabile volontà di vivere in condizioni di povertà, testimonianza dell'umiltà del suo paese natale, senza inutili suppellettili ma semplicemente arricchita dalla fede.

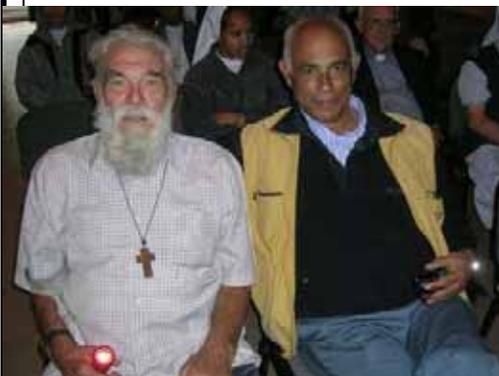


La cerimonia, anche se è stata straziante nella forma, è stata caratterizzata dalla serenità e dalla chiarezza nei contenuti: oltre a ricordare le molte opere importanti che Abba Gianni ha realizzato, gli oratoria hanno sottolineato l'umanità e la saggezza di Abba Gianni, che ha saputo immergersi in un ambiente complesso e isolato come la Regione Somala, guadagnando ogni giorno la fiducia e l'affetto delle persone storicamente estranee alla Parola di Dio. È con i gesti, i fatti, le opere concrete, che Abba Gianni ha sempre testimoniato la sua fede, coinvolgendo le comunità musulmane e guidandole nel loro cammino di emancipazione dalla povertà.

L'eredità di Abba Gianni è ora raccolta da tutti questi figli, che pur lontani da noi, hanno costruito una casa solida per lui nei loro cuori. Queste comunità hanno dimostrato non solo il loro dolore, ma anche la volontà di continuare l'opera di Abba Gianni, con la consapevolezza di una maggiore responsabilità da intraprendere, con la certezza che il suo spirito non è morto con il suo corpo. Per queste ragioni, l'opera di Abba Gianni non è morta con lui: il seme ha trovato terreno fertile, gli insegnamenti del Padre hanno toccato il cuore, e la comunità seguirà il percorso tracciato in vent'anni di paziente, costante devozione per gli umili della terra.

(Mattia, VIS)

Alla fine della Messa, la cerimonia è proseguita in linea con le usanze locali, con un momento di condivisione nel giardino della Parrocchia, durante la quale diversi partecipanti hanno espresso pubblicamente il loro amore e



Maria, donna del silenzio

“Maria, donna dei nostri giorni” è la raccolta di riflessioni settimanali che Antonino Bello, vescovo di Molfetta, scrisse negli anni '90 sul periodico diocesano Luce e vita. Piccole icone su Maria, che vorrei riproporre anche a voi.

Tra i tanti appellativi mariani, ne ho trovato uno di straordinaria suggestione: Maria, cattedrale del silenzio.

Certo, oggi è difficile sperimentare il silenzio nelle cattedrali delle metropoli. Però chi vi entra condotto dalla voglia di pregare, troverà sempre l'angolo giusto.

Maria è appunto come una cattedrale gotica che custodisce il silenzio. Gelosamente. Non lo rompe neppure quando parla. Ma perchè Maria è cattedrale del silenzio, perchè donna del silenzio?

Nel Vangelo parla appena quattro volte. All'annuncio dell'angelo, quando intona il *Magnificat*, quando ritrova Gesù nel tempio e a Cana di Galilea.

Poi, dopo aver raccomandato ai servi delle nozze di dare ascolto all'unica parola che conta, lei tace per sempre.

Ma il suo silenzio non è solo assenza di voci. Non è il vuoto di rumori. E neppure il risultato di una particolare ascetica della sobrietà. E', invece, l'involucro teologico di una presenza. Il guscio di una pienezza. Il grembo che custodisce la Parola.

Uno degli ultimi versetti della Lettura ai Romani ci offre la cifra interpretativa del silenzio di Maria. Parla di Gesù Cristo come *“rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni”*.

Cristo, mistero taciuto. Nascosto, cioè. Segreto.

Letteralmente: avvolto nel silenzio.

In altri termini: il Verbo di Dio nel grembo dell'eternità era fasciato dal silenzio. Entrando nel grembo della storia, non poteva avere altre bende.

E Maria gliel'ha offerte con la sua persona.

È divenuta così il prolungamento terreno di quell'arcano tacere del cielo. È stata costituita simbolo per chi vuol mantenere segreti d'amore. E per noi tutti, devastati dal frastuono, è rimasta scrigno silente della Parola: *“Serbava tutte queste cose nel suo cuore”*.

Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall'assedio delle parole. Da quelle nostre, prima di tutto. Ma anche da quelle degli altri. Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicurezza che ci tormenta affidandoci al vaniloquio del nostro interminabile dire: facci comprendere che, solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare. Coinquilini del chiasso, ci siamo persuasi di poter esorcizzare la paura alzando il volume dei nostri transistor: facci capire che Dio si comunica all'uomo solo sulle sabbie del deserto, e che la sua voce non ha nulla da spartire con i decibel dei nostri baccani.

Spiegaci il senso profondo di quel brano della Sapienza, che un tempo si leggeva a Natale facendoci trasalire di meraviglia: *“Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, scese sulla terra...”*.

Riportaci, ti preghiamo, al trasognato stupore del primo presepe, e ridestaci nel cuore la nostalgia di quella *“tacita notte”*.

Santa Maria, donna del silenzio, raccontaci dei tuoi appuntamenti con Dio. In quali campagne ti recavi nei meriggi di primavera, lontano dal frastuono di Nazaret, per udire la sua voce? In quali fenditure della roccia ti nascondevi adolescente, perchè l'incontro con lui non venisse profanato dalla violenza degli umani rumori? Su quali terrazzi di Galilea, allagati dal plenilunio, nutrivi le tue veglie di notturne salmodie, mentre il gracidiare delle rane, laggiù nella piana degli ulivi, era l'unica colonna sonora ai tuoi pensieri di castità?

Che discorsi facevi, presso la fontana del villaggio, con le tue compagne di gioventù? Che cosa trasmettevi a Giuseppe quando al crepuscolo, prendendoti per mano, usciva con te verso i declivi di Esdrelon, o ti conduceva al lago di Tiberiade nella giornate di sole? Il mistero che nascondevi nel grembo glielo confidasti con parole o con lacrime di felicità? Oltre allo *Shemà Israel* e alla monotonia della pioggia nelle grondaie, di quali altre voci risonava la bottega del falegname nelle sere d'inverno? Al di là dello scrigno del cuore, avevi anche un registro segreto a cui consegnavi le parole di Gesù? Che cosa vi siete detto per trent'anni, attorno a quel desco di povera gente?

Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola. Tienici lontani dalla fiera dei rumori entro cui rischiamo di stordirci, al limite della dissociazione. Preservaci dalla morbosa voluttà di notizie, che ci fa sordi alla *“buona notizia”*. Rendici operatori di quell'ecologia acustica, che ci restituisca il gusto della contemplazione pur nel vortice della metropoli. Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte.

Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima. Tu che hai sperimentato, come Cristo sulla croce, il silenzio di Dio, non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova. Quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto. In quel momento, rompi pure il silenzio: per dirci parole d'amore!

E sentiremo sulla pelle i brividi della Pasqua.

Prima ancora che si consumi la nostra agonia.



Ehilà, se non avessi letto i primi nove numeri de
IL CORRERE DELLA SERA, clicca su
<http://www.martaemaria.it/ilcorrereinellasera>

L'angolino dell'economista



E si continua a costruire, per completare i progetti iniziati nei vari luoghi dove siamo presenti.

A **Mekanissa** si sta ormai completando l'ala della scuola tecnica per l'Elettronica-Elettricità (foto in alto a destra); il nuovo refettorio, con cucine e servizi per i Ragazzi di Donato (foto a sinistra in alto) e una



tettoia dove poter consumare al coperto il pasto di mezzogiorno per gli studenti della scuola superiore. Al **Salesianum**, sede Ispettorale in Addis Abeba (foto a destra in centro), la costruzione dei nuovi uffici della Procura Missionaria e dell'PDO (Planning and Development Office) e di alcune camerette per studenti universitari, è a buon punto. A **Soddo** (in basso a sinistra) si sta portando a termine la nuova missione, e si spera di concludere i lavori per fine giugno, così da poter inaugurare la nuova presenza in settembre. A **Dilla**, in un piano di ristrutturazione generale dell'opera, si è iniziato con la costruzione di alcune aule



per corsi di prima alfabetizzazione (foto in basso a destra) per i bambini che fanno parte del "Feeding Program". In cantiere anche la costruzione della nuova Scuola Superiore e della Casa dei Salesiani. A **Shire**, c'è da completare l'oratorio con alcuni campi da gioco e le tribunette per il



campo da calcio. Ad **Adwa** è stata completata la messa in posa dei blocchetti per la strada interna alla missione... (foto al centro a sinistra) un lavoro necessario e a lungo desiderato. Ad **Adamitullu** le autorità locali ci hanno chiamato per finalizzare la nostra richiesta di ottenere un pezzo di terreno di fronte alla missione, da tempo a noi riservato, dove costruire la Scuola Superiore, da lungo tempo chiesta dai genitori dei nostri studenti. A **Zway** c'è in progetto la costruzione del salone polivalente, e l'erezione di una chiesetta nella cappella di **Hobbe**.



Tanti progetti, per poter rispondere sempre meglio alle mille richieste della missione.

La Provvidenza non ci abbandona mai, e noi cerchiamo di essere degni di tanta generosità da parte dei tanti benefattori che ci accompagnano con tanto affetto e costanza.



Continuate a diffondere IL CORRERE NELLA SERA . Grazie!
Che il Signore vi strabenedica. Sempre uniti nella preghiera
Abba Sandro

CONTO CORRENTE POSTALE n. 36885028
a: FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO
Via della Pisana 1111, 00163 ROMA
Causale: (scrivi il nome della Missione)